



Michael Hart nel suo studio

TECNOLOGIA

L'invenzione dell'ebook

È Michael Hart lo studente che nel '71 ebbe l'intuizione

L'idea di partenza: digitalizzare i libri per metterli in comune e non certo per commercializzarli. Il primo testo fu la «Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti»

FABRIZIO TONELLO

UN DOSSIER SUI SOCIAL NETWORK AVREBBE DOVUTO INIZIARE CON LA STORIA DI PROJECT GUTENBERG, l'antenato di tutte le piattaforme di scambio e condivisione. Non l'abbiamo fatto perché la preoccupazione centrale, oggi, riguarda la privacy, cioè l'aggregazione di dati che, messi insieme, ricostruiscono le nostre azioni e le nostre preferenze a beneficio di aziende o di governi.

Tuttavia, la cooperazione fra molte persone permessa dalla rete ha una storia che merita di essere raccontata. È innanzitutto la storia dell'incredibile capacità profetica di Michael Hart, uno studente dell'University of Illinois a Urbana-Champaign che, nel 1971, ebbe l'idea di trasformare libri importanti in ebook. All'epoca il personal computer non esisteva, internet non esisteva, lo Web 2.0 non esisteva e non esistevano nemmeno i telefoni cellulari, men che meno gli smart. I computer erano delle stanze con l'aria condizionata in cui tecnici in camice bianco controllavano dei grandi dischi neri in cui i dati venivano faticosamente elaborati. È a un mondo oggi tecnologicamente inconcepibile che dobbiamo pensare quando vogliamo collocare l'idea di Hart nel giusto contesto. Poiché i computer erano pochi, e lenti, il «tempo computer» era preziosissimo e solo per caso Hart ebbe accesso a una delle preistoriche macchine Ibm su cui cominciò il suo progetto: digitalizzare i libri e distribuirli a chiunque avesse accesso a un computer. Il primo fu la *Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti*. Il lavoro iniziò a mano, copiando parola per parola e facendo attenzione a non introdurre errori nel testo.

Non solo i computer erano fissi, ma neppure erano collegati fra loro, se non attraverso una rete del governo americano chiamata Arpanet, che solo nel 1974, con l'avvento dello standard di trasmissione Tcp/Ip (Transmission Control Protocol/Internet Protocol) iniziò a essere chiamata Internet. Hart aveva sufficiente immaginazione per concepire un mondo in cui tutti avrebbero avuto un computer e tutti questi computer sarebbero stati legati fra loro. Non solo: compu-

ter che avrebbero potuto essere usati per leggere libri anziché trasmettere informazioni segrete dell'esercito o effettuare calcoli per le multinazionali. Così iniziò il progetto Gutenberg (dal nome dell'inventore dei caratteri mobili per la stampa) in cui Hart fu capace di coinvolgere amici e conoscenti, che divennero i primi volontari nell'opera di digitalizzazione dei libri.

Il progetto decollò veramente solo negli anni Ottanta, quando migliorò la tecnologia di scansione delle pagine e si diffuse il personal computer. La nascita dell'email e poi del Web permise la collaborazione fra centinaia di volontari, fra cui l'italiano Pietro di Miceli di Roma, che curò le prime pagine Web di Progetto Gutenberg nel 1994. Da allora, il numero di libri messi a disposizione del pubblico è cresciuto fino ad arrivare oggi a circa 42.000, mentre l'organizzazione manteneva il suo carattere non commerciale e basato sul volontariato, imitato oggi da molti altri gruppi. Hart è morto nel 2011 e nel frattempo sono diventate disponibili piattaforme ideali per la sua idea futuristica: i lettori di ebook come il Kindle, il Nook, il Biblet e molti altri. La sua idea del libro come bene comune si è scontrata non solo con le leggi sul copyright ma anche con la politica dei produttori che cercano di costringere il cliente a usare solo uno standard. Oggi Progetto Gutenberg è fortemente ostile ad Amazon, per esempio, a causa della politica di quest'ultima di usare uno standard proprietario sui suoi Kindle: questi lettori di ebook non permettono di scaricare libri se non quelli venduti dalla stessa Amazon. Anche se i 42.000 libri del catalogo Gutenberg possono apparire un numero insignificante rispetto ai milioni scansionati da Google o da Europeana, è importante ricordare che la rete ritrova il suo vero spirito nella cooperazione e nello scambio, non nella commercializzazione. Dovrebbe servire per mettere insieme risorse di conoscenza, non per offrirci la possibilità di acquistare più facilmente un biglietto aereo. Oggi le app ci permettono di comunicare istantaneamente e di scaricare un libro in pochi secondi. Cerchiamo di usarle nello spirito di condivisione che ha caratterizzato l'intera vita di Michael Hart.

UNIVERSITÀ : La ricerca del merito e il merito della ricerca **PAG. 18** **FOCUS** : Miss Italia

addio? Il duello di Lucia Bosè e Roberta Torre **PAG. 19** **LETTURE** : La vendetta

secondo Platania **PAG. 20** **INCONTRI** : Terry Gilliam, incantatore nato **PAG. 21**